

# FIL<sup>QU</sup>ATELIA 75

*la rivista di filatelia della Federazione fra le Società Filateliche Italiane*



Un lotto dell'offerta a prezzi netti **Zanaria**

- ✓ La filatelia tematica e l'astrofilatelia
- ✓ 500 sportelli filatelici?
- ✓ Lati per il Sudamerica
- ✓ Italia 2015?

**GENNAIO - APRILE 2014**

tarriffa ROC, Poste Italiane, spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 conv. L. 27/02/04 n. 46, art. 1 c. 1, DCB Bologna

In caso di mancato recapito reinviare al CPO di Rimini per la restituzione al mittente, che corrisponderà il diritto fisso.

# L'astrofilatelia 2

## le insidie della guerra fredda di Umberto Cavallaro

L'astrofilatelia è una disciplina filatelica con molte contraffazioni, facilmente evitabili conoscendo le vicende. Qui se ne illustrano due: buste (maldestramente) retrodatate e i classici "falsi di Baikonur".

In filatelia il primo satellite artificiale comparve nel 1956, sul francobollo italiano disegnato da Corrado Mancio-  
li, per celebrare il 7° **Con-**  
**gresso astronautico internazionale**, che si svolgeva a Roma, all'Eur, dal 17 al 22 settembre. Il tema centrale era il satellite artificiale senza equipaggio, «prima tappa per la signoria degli spazi siderali». Vi parteciparono 300 delegati provenienti dalle 20 associazioni aeronautiche aderenti alla Federazione aeronautica internazionale da poco istituita. Era stata invitata, come osservatore, anche l'Associazione aeronautica sovietica.



con ricchezza di particolari, i piani del loro Paese che aveva annunciato di voler lanciare il primo satellite artificiale durante l'Anno geofisico internazionale che sarebbe iniziato a metà 1957. Il capo della delegazione sovietica, Leonid Sedov, illustre membro dell'Accademia delle Scienze sovietica, ascoltò e prese nota. Sedov sarebbe diventato molto celebre: a lui, che viaggiava all'estero a rappresentare l'Urss, sarebbero stati immeritamente accreditati i successi di Sputnik, Lunik e Vostok, in realtà conseguiti dal misterioso «progettista capo» Korolov, la cui identità venne invece tenuta rigorosamente segreta fino alla sua morte. A Korolov non fu mai concesso né di recarsi all'estero né di incontrare scienziati stranieri. Krusciov lo tenne sempre rigorosamente lontano dai riflettori e respinse la proposta del Comitato Nobel che voleva assegnargli il premio per il lancio del primo satellite artificiale, perché quei successi erano «merito dell'intero popolo sovietico».

Era stato proprio Sergei Pavlovich Korolov, geniale e misterioso deus ex machina del programma spaziale sovietico, a suggerire a Krusciov l'ambizioso progetto di lanciare il primo satellite artificiale, esaltato dall'idea di poter «sorpassare l'America». Su indicazione di Sedov – che aveva riferito quanto sentito a Roma – Korolov studiò attentamente i preparativi in corso negli Usa per il lancio del **Vanguard** e concluse che i sovietici erano in grado di far meglio. Molti scienziati dell'Accademia delle Scienze erano scettici sull'utilità di andare nello spazio, e i militari vedevano l'iniziativa come un intralcio, ma alla fine il Politburo concesse in gran segreto il suo benestare. Partì così una lotta contro il tempo. Il razzo R7 (evoluzione del missile balistico intercontinentale SS-6), era pronto, ma non il satellite. Tuttavia, per gli scopi propagandistici del Partito, era sufficiente mettere in orbita un oggetto qualunque, purché in grado di segnalare al mondo intero la sua presenza. Per questo Korolov semplificò al massimo le apparecchiature del satellite, curando solo che non mancasse un radio-trasmittitore con sufficiente potenza.

La data del lancio dell'**Oggetto D** come ven-



Durante il Congresso una mezza dozzina di scienziati statunitensi si avvicendarono per illustrare,

ne chiamato in codice il satellite, venne segretamente fissata per il **6 ottobre 1957**. Quando uscì il programma dell'8° IAC, che quell'anno si svolgeva a Barcellona, si seppe che proprio quel giorno era previsto un intervento statunitense dal titolo «Un satellite sopra il pianeta». Korolov – interpretando questo come un segnale che gli statunitensi stavano per lanciare il loro satellite – decise di anticipare di due giorni il lancio dello **Sputnik**, che in russo significa «compagno di viaggio»: il primo oggetto fabbricato dall'uomo per accompagnare la Terra nella sua orbita attorno al sole. L'era della «cosmonautica», come la battezzarono i sovietici, venne inaugurata nel più grande riserbo, infliggendo agli statunitensi il primo doloroso smacco, dall'enorme significato politico e simbolico.

All'epoca la **filatelia** era considerata nell'Unione Sovietica quasi uno sport nazionale ed era massicciamente utilizzata dall'Autorità che ne apprezzava il grande potenziale propagandistico. Ovviamente nessun collezionista era però preparato all'evento, e neppure le poste sovietiche che, solo un mese dopo, il **5 novembre 1957**, emisero



due francobolli commemorativi che illustravano, per la seconda volta nella storia, un satellite artificiale, rappresentando l'orbita dello Sputnik intorno alla Terra con la scritta in cirillico «4 ottobre 1957 – Il primo satellite artificiale sovietico in orbita terrestre».

Qualche collezionista preparò quindi la sua busta commemorativa, **retrodatando l'annullo**, secondo un uso poco corretto ma non inusuale nell'URSS di quei tempi.



Qui vi è la data del 4 novembre 1957, ma il francobollo è stato emesso il giorno successivo. Natu-

ralmente l'annullo è di Mosca, non del misterioso cosmodromo da cui lo Sputnik è stato lanciato. La località, segretissima, era allora assolutamente sconosciuta agli stessi sovietici.

Non esistono, infatti, buste commemorative annullate nei due decenni successivi nella segreta località del lancio, vicina a Tyuratam (un villaggio sperduto con qualche dozzina di abitanti, nella steppa del Kazakistan, dove non esisteva ufficio postale ma solo una stazione ferroviaria per il rifornimento dell'acqua, sulla linea ferroviaria che collegava Mosca con Taskent), o nello sconosciuto remoto villaggio di Kzyl Orda alla cui circoscrizione postale apparteneva il cosmodromo, il cui indirizzo – oggi sappiamo – era designato in codice come **Azienda Kzyl Orda 50**. La stessa località segreta della base missilistica era indicata con denominazioni differenti come Leninsk, Baikonur, Leninskiy, Zarya, Zvezdograd; solo nel 1995 Yeltsin decretò ufficialmente che la località fosse indicata col nome di **Baikonur**, risolvendo così una confusione di decenni.

Della segreta località del cosmodromo qualcuno cominciò a parlare nell'**aprile 1961**, quando, volendo omologare il volo di **Gagarin** come primato mondiale di altezza e distanza, occorreva precisare – secondo le regole internazionali della International Aviation Federation – il luogo di partenza, itinerario del volo e località di atterraggio.

I dirigenti sovietici però volevano continuare a mantenere segreta la località dei lanci (anche se era già stata localizzata dagli aerei spia americani U-2 nel giugno 1961), e nella omologazione usarono fittiziamente il nome del paesino minerario di Baikonur, che si trovava a oltre 300 chilometri di distanza, in direzione N-E, nella provincia di Karaganda, sulla traiettoria di lancio della maggior parte dei missili.

E comunque l'ufficio postale **Baikonur-Karaganda** non è mai esistito.

Nell'URSS della guerra fredda non esistevano documenti autentici emessi nel luogo e nella data dell'evento, come vorrebbero le regole dell'astrofilatelia. A quel tempo era abituale che i lanci venissero tenuti rigorosamente segreti, fino a che non si fosse certi del successo. Ciò rendeva materialmente impossibile preparare per tempo buste e annulli. Così, mentre in astrofilatelia vanno normalmente evitate buste commemorative che celebrano anniversari di eventi spaziali, e vanno evitate buste annullate in località che nulla hanno a che fare con l'evento che si celebra, per le prime imprese sovietiche (fino al 1975) le buste commemorative degli anniversari e quelle che celebrano eventi come la millesima o decamillesima orbita di un satellite, sebbene tardivi, sono sovente gli unici testimoni che ricordano queste prime conquiste spaziali. E tutte queste buste erano comunque **preparate** e annullate a **Mosca**

(soprattutto da Kniga, l'ente statale per il commercio ufficiale della filatelia) o in altre località dove erano attivi circoli filatelici, attentamente sorvegliati dall'apposita commissione filatelica del Kgb.

Anzi, le buste commemorative dell'epoca che riportano data e luogo precisi in cui l'evento è accaduto sono da guardare con diffidenza. Infatti l'assoluta indisponibilità di informazioni scoraggiò per molto tempo i collezionisti, ma favori personaggi poco scrupolosi che, ad anni di distanza, costruirono buste molto accattivanti che documentavano le origini della corsa allo spazio in Urss. Cominciarono così a circolare tardivamente in Europa buste di una inconsueta carta semilucida, in un formato più piccolo delle buste sovietiche del tempo in cui era falso tutto e – soprattutto – l'annullo.



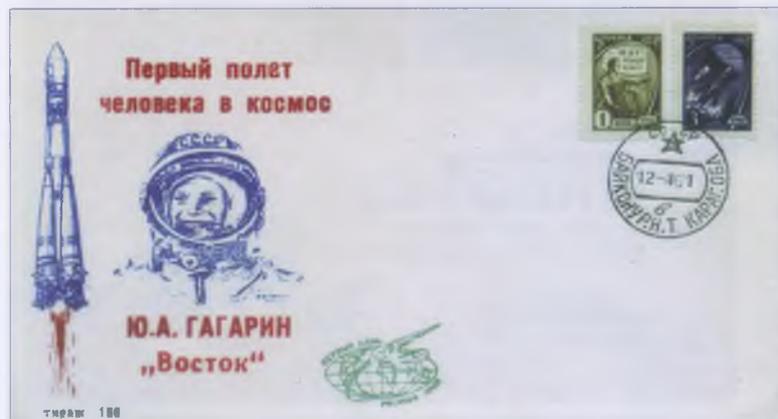
Un esempio è questo falso, con annullo di Baikonur-Karaganda del 4 ottobre 1957, su busta celebrativa del lancio dello Sputnik, impossibile per tutto quanto appena raccontato.

Queste buste false, solitamente con l'indicazione «150 esemplari», sono state conosciute per anni con il nome di **falsi francesi** perché vendute a caro prezzo da un noto commerciante francese di filatelia spaziale, anche se poi si seppe che erano stati fabbricate a Mosca.

Sono i falsi sovietici di gran lunga più diffusi; ne furono venduti decine di migliaia di esemplari; infatti, data la totale mancanza di dati, nessuno

a quei tempi era in grado di mettere in discussione questi documenti falsi, che anzi, per diversi anni ebbero un notevole successo (e assicurarono significativi guadagni).

Solo durante la fase di collaborazione tra sovietici e statunitensi per il progetto Apollo-Soyuz trapelarono le prime notizie verificabili e si seppe che il primo ufficio postale del cosmodromo di Baikonur era stato aperto solo il **27 aprile 1975**: basta quest'informazione per riconoscere la falsità delle due buste, note come **falsi di Baikonur** perché con il bollo falso di quell'ufficio. Sono



dedicate al volo di Gagarin, primo uomo nello spazio, del **12 aprile 1961** («tiratura 150») e alla sua morte avvenuta il **27 marzo 1968** («tiratura 50»).

## Mostre federali 2014

**Vasto 9-11 maggio - Verona 23-25 maggio -  
Palermo 26-28 settembre - Roma 24-26 ottobre  
- Spotorno 14-16 novembre**